

G

Roma 11. 11 1884

Illmo Signor Professore

Le sono obbligato per la cortese sua cartolina, e mi è riuscito di gran piacere lo avermi Ella comunicato il sospetto che il micelio senza setti, del quale non ho avuto il coraggio, mancandomi prove niune di fatto, dichiarare la verità, possa essere un micete saproleguaceo. Ritornando ad osservare i preparati, che tutt'ora conservo, del pericarpio dei lini mi ammalati / caratteristici, come Ella ben dice, per il grande odore di spense alterate) ho dovuto riconoscere quanto il mio sospetto molto probabilmente, non si allontani dal vero. Spero l'occasione non mi manchi per ulteriori indagini, nelle quali procederò con questo metodo: lavati i funghi, nei quali si scorgano appena le macule livide, con acqua sterilizzata, e tenuta pronta una cameretta umida, ve li ripongo per

parlarli necessariamente in una caucra
oscura, procedendo con tutte le cautele
che si usano nei laboratori bacte-
nologici. Ciò però è cosa di non
difficoltà assicurarsi che i germi dell'atmosfera
non abbiano inquinato in subitatum,
favorevolissimo allo sviluppo d'un immenso
numero di microfiti. Il micelio endogeno,
comparendo alla superficie dei frutti, col tempo,
col variare dell'umidità e della temperatura,
mi lunigo si farà conoscere.

Quant. all'avvicinamento che Ella mi dà, e per
quale le esprimo la mia più viva riconoscenza,
di guardarmi uoi dal non essere troppo
facile ad accettare la riunione dei generi,
le dirò che ne terrò sempre conto, e però per
troppo giusto che tenendo conto delle forme
di papaggio, nessuna distinzione sarebbe
da accettarsi come assolutamente buona.
Ciò non può nascondere che, ove mi
ocorra verificare, desumere da fatti numerosi
e bene accertati, che un dato genere si
regga male, lo dichiarerò con piacere,

nell'istudiarlo di contribuire, per quanto le
mie debolissime e rare cognizioni lo permettano,
ai progredi che pure la sistematica ha da
fare anche relativamente ai funghi infu-
si. C'è al gen. Gliocladium ad es. se
Le aggrada, potrà dirle con quanta ragione
n' debba radare. Una delle cose che
infine mi preme, che è l'ora non scippi
più tempo per me, è di metterla in guardia,
sebbene cura non ce ne sarebbe stato bisogno,
per quel mio Asp. elegans, giacché, da
indagini effettuate anche dopo la nota de' lei
avuto l'onore di presentarle, mi sarebbero ac-
cresciuti i sospetti che non si tratti altro
che dell'Asp. ochraceus Wil. Mi rimetto
alla sua competenza.

Se di quelle poche specie di cui dispongo desiderasse
qualche esemplare, son sicuro non vana privarsi
del piacere di farmene avvisato.

Augura i più cordiali saluti del Prof.
Arangeli e gli spregi del

Lo Devoto
Gustavo Gasperini